

BOLLETTINO DEL COMUNE DI STORO

Anno XXXVIII - N. 2
Giugno 2018



Sorprese della fontana di Spenigol



Malati di gioco



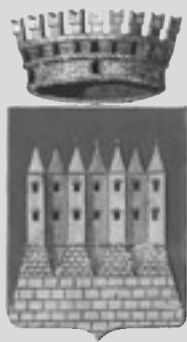
Valchiese Bike: pronto il campo scuola



Il viaggio di Kevin Cortella

Miniere di Darzo





BOLLETTINO DEL COMUNE DI STORO

Periodico quadrimestrale
del Comune di Storo (TN)

Registrazione Tribunale di Trento
n. 348 del 07.11.1981

ANNO XXXVIII - N. 2 - Giugno 2018

SEDE DELLA REDAZIONE

Municipio di Storo - Piazza Europa, 5
tel. 0465.681200 - fax 0465.686026

DIRETTORE RESPONSABILE E CAPOREDATTRICE

Denise Rocca

COMITATO DI REDAZIONE

Cristian Bonomini, Claudio Cortella, Marta Coser, Simona Foglio, Lara Gelmini, Marco Malfer, Alessandro Zontini

bollettino@comune.storo.tn.it

UN RINGRAZIAMENTO AI COLLABORATORI ESTERNI DI QUESTO NUMERO

Luca Mezzi, Serena Bugna, Anna Mezzi, Iginio Ferretti, Ivo Butterini, Kevin Cortella

SI RINGRAZIANO PER LE FOTOGRAFIE gli autori e le associazioni

GRAFICA, IMPAGINAZIONE E STAMPA

Grafica 5 - Arco (TN)

Questo periodico viene inviato gratuitamente a tutte le famiglie, enti e associazioni del Comune di Storo e a tutti gli emigrati che ne facciano richiesta.

Per chi lo desidera, il Bollettino è on-line al seguente indirizzo: www.comune.storo.tn.it nella sezione "Informazioni".

Chi vuole inviare consigli, critiche e osservazioni al Comitato di redazione può inviare una e-mail all'indirizzo di posta elettronica: bollettino@comune.storo.tn.it

Chiuso in stampa il 18 giugno 2018

In copertina: foto di Alex Zanetti

SOMMARIO

DALLA REDAZIONE 2

VITA AMMINISTRATIVA

Saluto del Sindaco	3
Notizie dai Gruppi Consiliari	4
Replica di Fare e Crescere Insieme	9
Attività del Consiglio Comunale	17
Attività della Giunta Comunale	17
Determine dei Responsabili dei Servizi	19
Elenco dei permessi di costruire e delle segnalazioni certificate di inizio attività (s.c.i.a.)	25
Azione 19: opportunità lavorative e cura del territorio	28
Occupazione, sviluppo, innovazione e bilancio: lavoro svolto e risultati ottenuti	30
Inaugurati la bastia e il Percorso Storia e Leggenda	32
La concessione dei terreni agricoli	33
Replica	34
Bim e dintorni: i contributi 2018 per la produzione di energie rinnovabili	35

ATTUALITÀ

Restauro con sorpresa: il mistero della fontana di Spenigol	36
Fotonotizie	38
Diventa donatore Avis	39

ENTI, GRUPPI, ASSOCIAZIONI, MANIFESTAZIONI

Una Little Free Library per il Parco di Ca' Rossa	40
La Big Square Orchestra al debutto	41
Centodieci anni per la Banda Sociale di Storo	42
Fine era la parola che aspettavo di sentirti dire	44
La Miniera fra passato e futuro	45
Un albero come amico	47
Pronto il Campo Scuola della Val Chiese Bike: al via la stagione ciclistica	48
Un incontro fortuito sui monti storesi: il Cai Sat incrocia gli alpini bresciani in marcia verso l'adunata	49
Scuola e Comune: insieme per diventare cittadini	51
Riparte la Scuola Calcio della Settaurense: educare i ragazzi e coltivare il futuro biancoverde	52

PERSONE

Carpe Diem: la vita da cosmopolita di Kevin Cortella dal Canada all'Alaska	53
Nei cent'anni di ricordi di Virginia Giacomolli la Storo di una volta	55

POESIA

58

CRUCIVERBA

Mettetevi alla prova	59
----------------------	----



La Miniera fra passato e futuro

A cura del Direttivo

Il 7 aprile scorso l'Associazione di promozione sociale "La Miniera" ha compiuto sette anni. Sette, ma più di sette, nel senso che non si partiva da zero. Prima ci fu il lavoro della Pro Loco Darzo, fin dal 2005. E prima ancora sogni individuali di recuperare una storia lunga oltre un secolo, da quel 1894, quando un tal **Tommaso Fabbri**, credendo di imbattersi in una miniera di ferro, scoprì il filone di barite, "oro bianco" che avrebbe dato lavoro, speranza (e pure silicosi, non va mai dimenticato) a generazioni di paesani e valligiani.

In questi sette anni l'Associazione guidata da **Emanuele Armani** ha fatto molto, ma molto di più avrebbe voluto e vuole fare. Intanto ha lanciato il messaggio, chiaro e forte, che va nella direzione della salvaguardia e della valorizzazione della memoria. Memoria di un'epoca, di un'economia, di una comunità. Lo ha fatto incoraggiando (e lavorando per questo) il recupero del sito minerario di Marigole, l'unico re-

cuperabile. Lo ha fatto incoraggiando la popolazione di Darzo, e non solo quella, a ricordare. Ed il successo ha arriso ai volontari, che hanno messo in piedi all'inizio un "percorso partecipato", cui hanno partecipato, appunto, decine e decine di persone, consapevoli di avere una storia da salvare. D'altronde chi a Darzo (ma anche a Lodrone, Riccomassimo, Storo...) può dire di non aver avuto almeno un parente in qualche modo interessato dalla miniera? Non necessariamente minatori, ma operai, cernitrici, meccanici, elettricisti, camionisti...

Il recupero di Marigole (grazie all'opera del Servizio per il Sostegno Occupazionale e la Valorizzazione Ambientale della Provincia, ai contributi del Comune di Storo, allo studio di agenzie e tecnici) è iniziato. E l'Associazione ha cominciato a spingere in modo più strutturato sulla fruizione, organizzando le visite estive al sito, con buoni risultati. C'è una consapevolezza negli animatori de "La Miniera": più si promuove,

più aumenterà il flusso dei visitatori, e con l'aumento dei visitatori occorre darsi una organizzazione. Che non può dipendere solo dal volontariato.

IL CONFRONTO CON GLI ALTRI

In Italia c'è più o meno un migliaio di siti minerari dismessi. Partendo dal presupposto che per migliorare se stessi bisogna conoscere gli altri, i darzesi si sono documentati: a Monteneve-val Ridanna (visitata ogni anno da circa 20.000 turisti italiani), Calceranica (3.500), Gorno (provincia di Bergamo (1.600), Rosas (Sardegna) e Resinelli (Lombardia) circa 6.500 a testa. Numeri dai quali Darzo è ancora lontano, ma è anche vero che qui il recupero è iniziato da meno tempo.

Perché approfondire la conoscenza di questi siti anziché di altri? Perché hanno caratteristiche che li avvicinano al sito minerario di Darzo: sono di periferia, per esempio. Ovvio che la val Ridanna per storia ed investimenti milionari della Provincia di Bolzano non può essere avvicinata all'esperienza di Darzo, che fra l'altro non ha nemmeno gli impianti di sci nelle vicinanze per poter integrare l'offerta verso gli ospiti. Gorno e Rosas, invece, hanno lavorato per creare proprio il prodotto turistico miniera. E si può fare.

LA MINIERA: DALL'INDOTTO ALL'INDOTTO

Può la miniera agire da calamita turistica? La domanda è intrigante, e non è l'unica riguardante il turismo in valle del Chiese, zona nella quale, a fronte di ingenti risorse investite negli ultimi venticinque anni, si è ancora



dalle parti del punto di partenza. E se finora si è fallito o quasi, che probabilità ha Darzo di riuscire? Dove finisce l'utopia e comincia la realtà? Quante domande. Diciamo che per ora si sogna e si progetta. Partendo dalla posizione geografica di Darzo, e partendo naturalmente da ciò che può offrire. Perché se non hai nulla da offrire puoi essere anche in una posizione apparentemente felice, nessuno ti filerà. Ebbene, la felice posizione c'è, vicino a molti luoghi attrattivi per il turismo nazionale ed internazionale: il lago di Garda, il lago d'Idro, le Dolomiti di Brenta, la val di Ledro. Secondo lo studio di **Tommaso Beltrami** (giovane che alla miniera e al suo futuro sta dedicando un'attenzione entusiasta): "Nel raggio di venti chilometri si registrano circa centomila arrivi di turisti ogni anno". Senza contare che Darzo è sulla strada di passaggio verso l'alta Rendena. Il problema, come sempre, sta nella capacità di trasformare la valle del Chiese da corridoio a camera da letto, sala da pranzo e stanza dei giochi.

Perché parlare solo di Darzo e non di tutto il Chiese? Perché Darzo da mostrare ha la miniera. Un tempo ce n'erano almeno tre (Valcornèra, Marigole e Pice), che hanno dato lavoro a centinaia di persone, insieme agli stabilimenti di fondovalle per la lavorazione del minerale estratto (la barite). Furono un volano economico fondamentale, perché a seguito degli insediamenti minerari, operai specializzati o semplici autodidatti intraprendenti si staccarono dalle aziende e fondarono piccole imprese in vari settori: auto-transporto, meccanica, elettricità... Nacquero come indotto, ma poi si svilupparono autonomamente, trovando una propria strada per vivere. Ecco, l'indotto. Ora che le miniere sono chiuse ci sono due alternative: si può lasciare mano libera al bosco di riconquistarsi lo



spazio, oppure si recuperano alla memoria. Nel primo caso (così la pensano all'Associazione) si darebbe fiato al fatalismo secondo cui da queste parti non si può fare niente, fatalismo che alla lunga può portare alla fuga dalle nostre vallate. Nel secondo, la mente e l'occhio cullano la speranza. Non la speranza utopica, ma operativa, reale. E la speranza nel futuro significa indotto. Recupero della memoria della miniera significa sì recupero del sito (Marigole, il cantiere con le gallerie, i binari, l'officina, la casa dei minatori), ma anche in prospettiva creazione di percorsi espositivi con ciò che si è salvato dall'oblio (attrezzi, documenti, immagini), intreccio con eventi culturali, sportivi e simili. Sito minerario significa vista splendida sulla valle, conservazione di materiale, possibilità di visitare l'intera filiera della coltivazione della barite e vivere la montagna in modo diverso.

E l'indotto? Per visitare la miniera bisogna venire qua. E allora non può nascere un bed&breakfast? Non c'è spazio per un ristorante? Di un negozio per la vendita di "pane e gadget"? Non si creano posti di lavoro nel trasporto da valle al sito e viceversa? E chi accompagna i visitatori?

Costa? Tutto costa: hai mai visto

uno sviluppo economico gratis? Come dicono i responsabili dell'Associazione, bisogna crederci. E a crederci devono essere tutti i soggetti del territorio. L'Associazione è già pronta a continuare a fare la sua parte. Solo così il sogno può diventare realtà.

Visite Guidate - estate 2018

La stagione delle visite guidate apre **domenica 3 giugno** in occasione della **Giornata Nazionale delle Miniere**. Prosegue fino alla ultima domenica di settembre secondo un calendario prefissato. Le visite guidate durano 3,5 ore. Sono **adatte a famiglie e bambini**. La tariffa comprende il trasporto da Darzo a Marigole e ritorno. A richiesta è possibile effettuare le visite e le escursioni a piedi di una giornata, accompagnati da professionisti abilitati, **anche in lingua inglese**. Miniere Darzo è uno dei Poli Culturali della Valle del Chiese, coordinati dal Consorzio Turistico.

Calendario, info & prenotazioni
www.minieredarzo.it

Pagina Facebook
[@MiniereDarzo](https://www.facebook.com/MiniereDarzo)